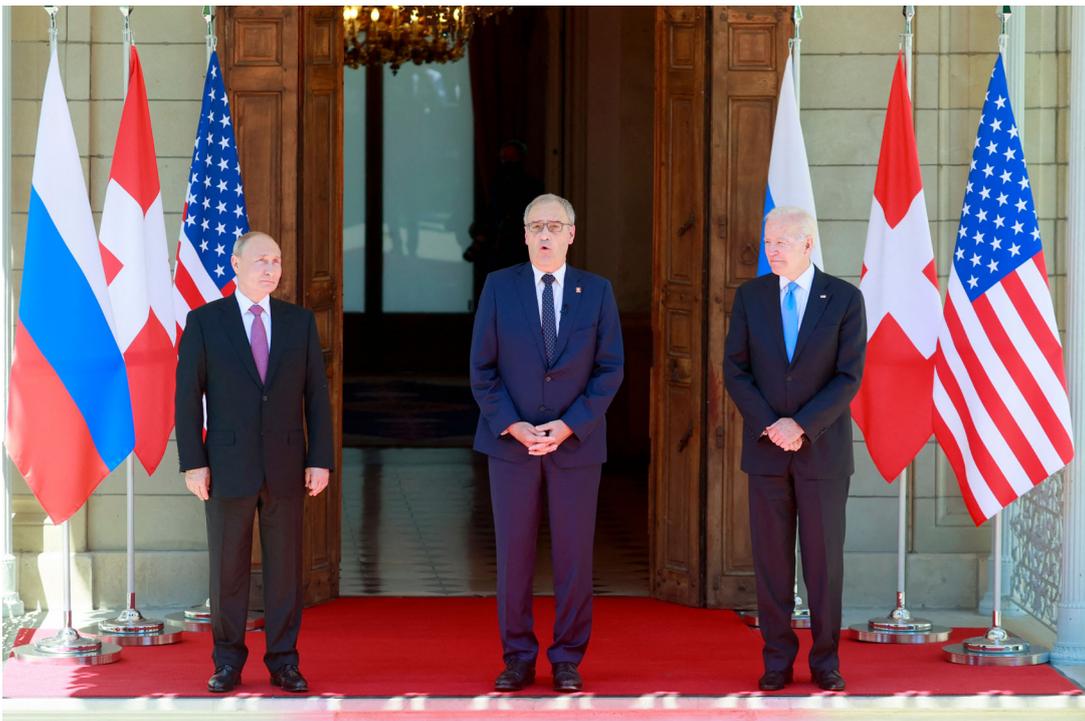


L'immagine della Svizzera all'estero nel 2021

16 dicembre 2021



L'incontro al vertice tra il presidente americano Joe Biden e quello russo Vladimir Putin organizzato nel giugno 2021 a Ginevra ha acceso i riflettori dei media internazionali sulla Svizzera.

L'ESSENZIALE IN BREVE

- Nel 2021 la copertura riservata alla Svizzera nei media esteri si è focalizzata soprattutto – e in misura maggiore rispetto agli anni precedenti – su temi di natura politica. Tra i temi principali, il vertice di Ginevra tra il presidente americano Joe Biden e quello russo Vladimir Putin, le relazioni tra la Svizzera e l'UE e diverse votazioni federali. La percezione della Svizzera è variata a seconda dell'argomento trattato e della regione di provenienza dei media. Il vertice Biden-Putin, per esempio, è stato percepito positivamente a livello globale, mentre la questione delle relazioni tra la Svizzera e l'UE è stata riportata con toni critici nei media dei Paesi confinanti.
- All'estero l'immagine generale del nostro Paese nel 2021 è stata diversificata e fondamentalmente positiva e stabile. Nel Nation Brands Index (NBI), che mette a confronto la percezione di 60 Paesi tra la popolazione all'estero, la Svizzera si è infatti classificata al settimo posto, confermando il risultato ottenuto nel 2020. A godere di un'eccellente reputazione all'estero sono in particolare fattori quali la governance e la qualità di vita.
- Nel 2021 anche la gestione della pandemia di COVID-19 da parte della Svizzera è stata valutata molto positivamente dalla popolazione all'estero. È probabile tuttavia che ciò sia dovuto più alla percezione generale positiva della Svizzera che non a una valutazione differenziata delle misure adottate. I media hanno dato minore risalto alla gestione della pandemia di COVID-19 rispetto al 2020.

Introduzione

Presenza Svizzera, che fa parte della Segreteria generale del DFAE, ha il compito di monitorare l'immagine della Svizzera all'estero per definire le basi della comunicazione internazionale e di informare regolarmente in merito ai risultati dell'attività di monitoraggio. Nel presente rapporto presenta a grandi linee la percezione che il resto del mondo ha avuto della Svizzera nel 2021. La prima parte del rapporto analizza la **copertura dedicata alla Svizzera dalla stampa e dai social media all'estero**. Rispetto agli anni precedenti, nel 2021 i media hanno dato particolare risalto, soprattutto, a temi politici. Due argomenti in particolare hanno suscitato attenzione mediatica. L'incontro al vertice tra il presidente americano Joe Biden e il presidente russo Vladimir Putin a Ginevra è stato accolto positivamente in tutto il mondo ed è stato considerato un segnale di distensione in una fase di forte tensione politica a livello internazionale. Dall'altra parte, le relazioni tra la Svizzera e l'UE hanno suscitato molte critiche nei media dei Paesi confinanti e l'interruzione dei negoziati su un accordo istituzionale è stata percepita come uno spartiacque. Nel complesso, la copertura riservata alla Svizzera nei media esteri è stata leggermente inferiore rispetto agli anni precedenti, principalmente a causa dell'annullamento dell'edizione 2021 del World Economic Forum (WEF) di Davos, un evento che finora ha assicurato un volume di copertura mediatica molto elevato.

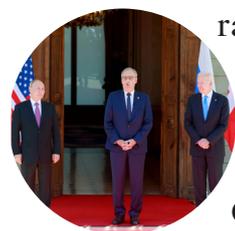
La seconda parte del rapporto si sofferma sulla **percezione della Svizzera tra il vasto pubblico all'estero**. Sulla scorta dei risultati dell'Anholt Ipsos Nation Brands Index 2021 (NBI), che misura la reputazione di una nazione, il rapporto indica i punti di forza e di debolezza della Svizzera in termini di immagine all'estero nonché la sua posizione nel confronto internazionale.

Infine, viene analizzata l'interdipendenza tra la buona immagine generale della Svizzera e la percezione molto positiva tra la popolazione all'estero, nell'NBI, della gestione della pandemia di COVID-19.

Immagine della Svizzera nella stampa e nei social media esteri

Politica mondiale made in Switzerland: i temi politici dominano la copertura mediatica

A dominare le cronache dei media esteri, soprattutto di quelli europei, sono state le **relazioni tra la Svizzera e l'Unione europea**. In termini di volume, la copertura si è intensificata fino a raggiungere il culmine con l'interruzione dei negoziati sull'accordo istituzionale il 26 maggio. Dopo tale data ha assunto toni sempre più critici soprattutto nei media di lingua tedesca, che hanno tacciato il nostro Paese di scarsa disponibilità al compromesso, sottolineando come la rinuncia all'accordo sia una forma di autolesionismo che conduce a un maggiore isolamento. In altri Paesi la copertura mediatica è stata per lo più oggettiva, anche se la responsabilità del fallimento dei negoziati è stata chiaramente attribuita alla Svizzera. A mostrare sporadicamente comprensione per il nostro Paese sono stati soprattutto i media euroscettici nel Regno Unito. In un secondo tempo, molti media europei hanno pubblicato articoli di approfondimento nei quali hanno analizzato il fallimento dell'accordo istituzionale, individuandone la ragione principale nella volontà della Svizzera di beneficiare dell'accesso al mercato interno europeo senza accettarne le condizioni, motivo per cui resterebbe in disparte. Molti media francesi hanno poi deplorato la decisione di acquistare l'aereo da combattimento statunitense F-35 anziché un velivolo di un Paese UE (ad es. francese), considerandolo un ulteriore affronto nei confronti di Bruxelles e Parigi. Dell'incontro, a novembre, tra il consigliere federale Ignazio Cassis e il vicepresidente della Commissione europea Maroš Šefčovič hanno parlato soprattutto i media dei Paesi confinanti, talvolta in toni critici. La narrazione diffusa è che la Svizzera si muova nel campo della politica europea senza un piano preciso e cerchi di guadagnare tempo.



L'evento che ha interessato maggiormente i media esteri nel corso dell'anno in rassegna è stato il **vertice di Ginevra tra il presidente statunitense Joe Biden e il presidente russo Vladimir Putin**. In una fase di forti tensioni tra i due Paesi, il mero annuncio a fine maggio dell'intenzione di organizzare un vertice ha suscitato numerose reazioni nei media stranieri. I commenti sul ruolo della Svizzera come Stato ospite sono stati prevalentemente positivi: la Svizzera, e Ginevra in particolare, sono considerati una sede ottimale per la loro tradizionale discrezione e neutralità. Data la non appartenenza della Svizzera alla NATO, la scelta di Ginevra ha trovato consensi anche in Russia, secondo i media. I media si sono interessati anche a numerosi aspetti logistici e organizzativi dell'evento. Infine lo svolgimento – definito come storico – del vertice, il 16 giugno, ha ottenuto una copertura mediatica estremamente ampia a livello internazionale. L'attenzione si è focalizzata chiaramente sui protagonisti, sui temi discussi e sui risultati dell'incontro, ma anche Ginevra e la Svizzera hanno trovato una risonanza mai ottenuta negli ultimi anni. Numerosi media hanno parlato ampiamente di aspetti come il carattere internazionale di Ginevra, i buoni uffici della Svizzera, la sua neutralità e la sua tradizione di Stato ospite. Nei loro servizi, i media televisivi hanno evidenziato l'attrattiva turistica di Ginevra e della Svizzera, oltre alle capacità organizzative del nostro Paese. Grande risalto è stato dato all'accoglienza riservata dal presidente della Confederazione Guy Parmelin a Biden e Putin. La sua descrizione di Ginevra quale «capitale della pace» è stata ripresa da molti media esteri. L'impatto della copertura mediatica internazionale sulla percezione della Svizzera è stato quindi molto positivo, sia in termini di volume e di maggiore visibilità sia in relazione al ruolo internazionale del nostro Paese. I buoni uffici della Svizzera e la Ginevra internazionale hanno trovato spazio sui media anche in diverse altre occasioni nel resto dell'anno, per esempio in relazione al Forum di dialogo politico sulla Libia e ai colloqui di mediazione su Cipro. Anche in occasione dell'incontro di alto livello tra Stati Uniti e Cina tenutosi a Zurigo, i media hanno sottolineato le ragioni per le quali la scelta è caduta sulla Svizzera, menzionando in particolare la sua neutralità e la sua non adesione alle sanzioni adottate contro la Cina.

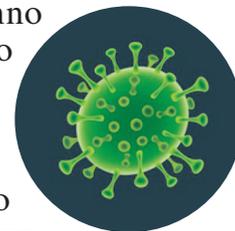
Nel corso dell'anno sono stati inoltre pubblicati numerosi articoli specifici sulle **relazioni tra la Svizzera e la Cina**. A inizio anno, diversi media europei e asiatici hanno criticato quello che è stato definito un «accordo segreto» tra la Cina e la Svizzera sulla cooperazione in materia di migrazione. La pubblicazione in marzo della Strategia Cina della Svizzera ha trovato spazio, in particolare, nei media in lingua cinese di Taiwan, Hong Kong e della diaspora. La copertura è stata prevalentemente fattuale e si è focalizzata da un lato sui contenuti della strategia, considerati moderati fuori dalla Cina, e dall'altro sulla reazione critica dell'ambasciatore cinese a Berna. A settembre la reazione dell'Ambasciata svizzera in Cina agli articoli apparsi sui media cinesi in merito alle dichiarazioni di un sedicente scienziato svizzero sull'origine del coronavirus è diventata virale. Nella sua presa di posizione, l'Ambasciata aveva espresso dubbi circa l'effettiva esistenza di questo scienziato e aveva messo in guardia sulla diffusione di notizie false. La reazione ufficiale è stata riportata da numerosi media di tutto il mondo. Il post originale dell'Ambasciata ha avuto una diffusione molto ampia sui social media, sia su Twitter che su Weibo. In autunno note aziende svizzere, come Credit Suisse e Audemars Piguet, sono state criticate per il loro atteggiamento – ritenuto accomodante dai media di tutta Europa – nei confronti della Cina. Nel corso dell'anno diversi media si sono occupati delle relazioni tra la Svizzera e la Cina anche senza riferimento a eventi specifici, con toni variabili a seconda del Paese della testata. Se i media cinesi considerano la Svizzera un partner importante, soprattutto quelli dei nostri Paesi confinanti hanno criticato la Svizzera per il suo atteggiamento ammiccante nei confronti della Cina.



Come in altri anni, anche nel 2021 diverse **votazioni federali** hanno trovato ampia risonanza nei media. La forte copertura mediatica dei temi in votazione va attribuita all'attualità degli argomenti, che anche in altri Paesi suscitano dibattiti sociali estremamente accesi ed emotivi. L'accettazione dell'iniziativa popolare «Sì al divieto di dissimulare il proprio viso» in marzo e del «Matrimonio per tutti» in settembre hanno trovato ampio risalto sui media internazionali. Ancora prima della votazione, l'iniziativa per il divieto di dissimulare il viso ha fatto parlare regolarmente i media e la sua accettazione ha suscitato una fortissima eco mediatica in tutto il mondo, anche se il risultato delle urne è stato spesso comunicato con toni concisi, fattuali ed equilibrati. Vari media stranieri, soprattutto nei Paesi vicini e nel mondo islamico, hanno criticato in analisi più approfondite l'esito della votazione come islamofobico, mentre altri, di stampo conservatore, l'hanno accolto con favore. Particolare visibilità è stata data alle critiche mosse dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani. La discussione sui social media è stata contraddistinta da una forte polarizzazione. Anche l'accettazione del «matrimonio per tutti» ha suscitato interesse mediatico in tutto il mondo con toni che andavano da un resoconto equilibrato a un'esplicita soddisfazione per il risultato. L'ampio sostegno per la rivendicazione indicato dall'esito del voto ha sorpreso positivamente: alcuni media hanno commentato come la popolazione svizzera sia più liberale di quanto si pensi. Come ogni anno, anche altre votazioni hanno trovato una certa risonanza all'estero. Il fatto che la popolazione possa regolarmente esprimersi su questioni specifiche è percepito tutti gli anni come una particolarità tutta svizzera. Nel mese di marzo, oltre che sulla votazione sul divieto di dissimulare il viso, i media hanno parlato anche di quella relativa all'accordo di libero scambio con l'Indonesia e all'identità elettronica (eID). In giugno, i media esteri si sono invece focalizzati sulle due iniziative in ambito agricolo e sul referendum contro la legge sulle misure di polizia per la lotta al terrorismo (MPT), osteggiato da alcuni per la sua definizione ampia di terrorismo. Nello stesso mese è invece praticamente passato inosservato il referendum contro la legge COVID-19. Solo i media dei Paesi confinanti hanno evidenziato positivamente la legittimazione data dalla democrazia diretta alla politica di contrasto al coronavirus. Il rinnovato sostegno alla legge COVID-19 nel referendum di novembre ha poi suscitato maggiore interesse nel contesto di una crisi in fase di riaccutizzazione in tutta Europa. Se prima della votazione si era parlato molto delle forti tensioni tra sostenitori e critici delle misure in Svizzera, dopo la conferma della

legge l'attenzione si è concentrata sull'ampio sostegno dimostrato verso la politica svizzera di contrasto alla pandemia. Inoltre la contemporanea accettazione dell'Iniziativa sulle cure in via, secondo i media, un chiaro segnale alla politica, ossia che la lotta alla pandemia deve andare di pari passo con l'introduzione di adeguate misure sociali per le persone impiegate nel settore infermieristico. I media dei Paesi confinanti hanno inoltre analizzato il possibile impatto dell'Iniziativa sui propri mercati del lavoro.

Nonostante i due referendum, rispetto all'anno scorso, i media stranieri hanno dato meno spazio all'approccio nei confronti della **pandemia di COVID-19** in Svizzera. A inizio anno la copertura mediatica era ancora focalizzata sulla decisione adottata l'anno precedente di lasciare aperti gli impianti sciistici mentre i Paesi vicini avevano deciso di tenerli chiusi, una scelta che aveva suscitato reazioni prevalentemente negative sui media esteri. Anche il primo allentamento delle misure deciso in febbraio malgrado la fragile situazione epidemiologica ha dato adito a critiche, soprattutto nei media di lingua tedesca. Nel corso dell'anno, tuttavia, l'approccio adottato dalla Svizzera, definito insolito, è stato considerato da alcuni media un possibile modello anche per il proprio Paese. In qualche occasione l'invio di aiuti medici dalla Svizzera ad altri Paesi è stato trattato in toni positivi. Durante l'estate e l'autunno, oltre alle due votazioni sulla legge COVID-19, l'attenzione dei media internazionali si è concentrata per un breve periodo sulla minore disponibilità a vaccinarsi tra la popolazione dei Paesi di lingua tedesca rispetto agli altri Paesi dell'Europa occidentale. Come descritto più in dettaglio qui di seguito, malgrado la copertura mediatica ambivalente la popolazione all'estero ha percepito molto positivamente l'approccio adottato dalla Svizzera nei confronti della pandemia.



Nettamente meno presenti nei media rispetto all'anno scorso sono state anche la **piazza finanziaria e la politica fiscale**. Nell'anno in rassegna l'attenzione mediatica si è concentrata su varie vicende che hanno coinvolto il Credit Suisse. Molti media hanno aspramente criticato l'istituto finanziario per le perdite miliardarie legate ai fondi speculativi Archegos e Greensill e per la gestione dell'intera faccenda. La banca è finita nuovamente nel mirino dei media esteri dopo la conclusione di due indagini della FINMA e per la decisione di accettare il pagamento di multe inflitte da autorità estere. La prima indagine riguardava i pedinamenti di ex dipendenti, la seconda un'operazione di credito in Mozambico («tuna bonds») sfociata in uno scandalo di corruzione. In entrambi i casi, la FINMA e successivamente i media hanno accusato la banca di gravi illeciti. Questi temi sono stati trattati più volte dai media. Oltre al Credit Suisse, anche vari casi di riciclaggio o di presunti conti non dichiarati hanno attirato l'attenzione dei media nei Paesi delle persone coinvolte. Il procedimento contro UBS e i processi legati alla maxi frode fiscale «CumEx» hanno invece ottenuto finora scarsa considerazione mediatica. In diverse occasioni i media stranieri hanno riferito con toni positivi in merito ai progetti avviati in Svizzera in relazione alle valute digitali; quelli indiani si sono espressi positivamente sullo scambio automatico di informazioni tra la Svizzera e l'India. In articoli e servizi sull'introduzione di una tassa minima globale per le imprese, la Svizzera è stata talvolta citata come presunto esempio di paradiso fiscale, mentre è stata ampiamente ignorata in relazione all'inchiesta giornalistica sui «Pandora Papers». Negli articoli sulle personalità locali coinvolte, i media dei vari Paesi hanno talvolta menzionato i discutibili servizi di intermediazione forniti da avvocati, consulenti o istituti finanziari svizzeri. I giudizi critici ripresi sui social media in relazione ai «Pandora Papers» hanno tuttavia riattivato i persistenti stereotipi negativi associati alla piazza finanziaria svizzera.



Anche quest'anno il **sistema giudiziario** svizzero ha interessato i media esteri, sebbene in misura minore e con toni più equilibrati rispetto all'anno scorso. I media si sono occupati di alcuni casi che hanno riguardato il Ministero pubblico della Confederazione. L'indagine per



riciclaggio aggravato aperta contro il governatore della Banca centrale libanese ha trovato spazio soprattutto nei media locali, che si sono espressi con toni piuttosto positivi. L'archiviazione dell'inchiesta internazionale per riciclaggio di denaro nel «caso Magnitsky», decisa in luglio dopo dieci anni di indagini, è stata riportata soprattutto dai media russi, che hanno seguito la vicenda per lo più in modo fattuale. I media occidentali, invece, hanno criticato aspramente la decisione del Ministero pubblico della Confederazione formulando accuse di corruzione ed esprimendo dubbi sulla reale volontà della Svizzera di far luce su transazioni potenzialmente illecite sulla sua piazza finanziaria. I media stranieri si sono espressi in modo prevalentemente positivo su varie sentenze pronunciate dai tribunali penali svizzeri. Il processo per corruzione celebrato presso il Tribunale penale di Ginevra contro Beny Steinmetz – commerciante di materie prime israeliano – e la sentenza sono stati molto seguiti dai media esteri, che hanno apprezzato gli sforzi intrapresi delle autorità penali di Ginevra a livello internazionale. La condanna di Steinmetz a una pena detentiva di cinque anni e a un risarcimento molto elevato per corruzione sono stati considerati un segnale storico per l'intera industria estrattiva. Anche la condanna di un ex leader dei ribelli liberiani da parte del Tribunale penale federale di Bellinzona per crimini di guerra commessi durante la prima guerra civile liberiana ha trovato risonanza positiva nei media. Secondo i media, si è trattato della prima sentenza di condanna al mondo legata alla guerra civile in Liberia. Inoltre era la prima volta nella storia della Svizzera che un tribunale civile si pronunciava su crimini di guerra. L'arresto dell'uomo d'affari russo Vladislav Klyushin da parte delle autorità svizzere e la sua annunciata estradizione negli Stati Uniti hanno dato adito a critiche, in particolare sui media russi. Dopo che nel 2020 i media stranieri hanno dedicato ampio spazio alla giustizia svizzera quasi esclusivamente in ottica negativa, nel 2021 la percezione del sistema giudiziario svizzero è stata tendenzialmente positiva. I media hanno sottolineato in particolare l'approccio attivo per combattere irregolarità a livello globale. In modo conciso e fattuale, numerose testate in tutto il mondo hanno riferito in merito all'apertura di un procedimento penale del Ministero pubblico della Confederazione a carico dell'ex presidente della FIFA Joseph Blatter e di Michel Platini, ex presidente della UEFA. In occasione dell'Iniziativa sulla giustizia i media tedeschi hanno criticato il sistema giudiziario svizzero con servizi che facevano riferimento a elementi già criticati in passato, come per esempio la prescrizione di un processo contro funzionari del calcio.

Nel corso dell'anno diversi grandi eventi sportivi con partecipazione svizzera hanno focalizzato l'attenzione dei media internazionali, che hanno dedicato ampio spazio anche ai buoni risultati ottenuti dalle atlete e dagli atleti svizzeri. In primo piano, i Campionati europei di calcio, dove a sorpresa la Svizzera è arrivata ai quarti di finale, guadagnandosi grande risonanza mondiale con l'inaspettata vittoria contro la Francia. I media hanno elogiato lo spirito combattivo della squadra e manifestato sorpresa dinnanzi all'esultanza dei tifosi e ai caroselli, considerati atipici per la Svizzera. A far parlare i media sono stati anche un meme diventato virale e le tematiche sociopolitiche legate ai giocatori della nazionale di calcio. A novembre lo spettacolare modo in cui la squadra si è guadagnata la qualificazione diretta al campionato mondiale del 2022 è stato riportato dai media di tutto il mondo, che le hanno dedicato molti titoli positivi. Ai Giochi olimpici, sono stati soprattutto il podio tutto svizzero nel mountain bike femminile («Swiss sweep») e la prestazione delle tenniste Belinda Bencic e Viktorija Golubic a suscitare commenti molto positivi da parte dei media stranieri. L'inconsueta copiosità di articoli e commenti ha dato maggiore visibilità a qualità raramente associate alla Svizzera, come l'eccellenza sportiva e l'emotività e ha permesso di differenziare la percezione «tradizionale» della Svizzera. Inoltre, come negli scorsi anni, i media hanno riferito dei successi ottenuti dalla Svizzera nello sci e riportato varie notizie riguardanti il tennista Roger Federer, per esempio la sua partecipazione a uno spot di Svizzera Turismo al fianco di Robert De Niro.



Nel 2021 l'arte e la cultura svizzere hanno ottenuto ampio risalto nei media stranieri in vari contesti. Al centesimo anniversario della nascita dello scrittore svizzero Friedrich Dürrenmatt, considerato un classico della letteratura di lingua tedesca, è stata data grande copertura anche al di fuori dei Paesi germanofoni. In febbraio la notizia della morte del poeta svizzero Philippe Jaccottet ha interessato anche i media dei Paesi non francofoni. I media stranieri hanno pubblicato recensioni estremamente positive su diverse mostre dedicate ad artisti svizzeri, come Alberto Giacometti e Sophie Täuber-Arp, organizzate in Svizzera e all'estero. Anche il Festival del film di Locarno ha ottenuto una copertura mediatica positiva. L'inaugurazione della nuova ala della Kunsthaus di Zurigo e la gestione da parte del Museo della controversa collezione di Emil Bührle hanno avuto ampia eco nei media occidentali. Il valore storico-artistico della collezione è stato valutato positivamente, sebbene alcuni media europei abbiano criticato il comportamento degli enti interessati nel trattare beni culturali acquisiti durante la Seconda guerra mondiale. I media di tutto il mondo hanno riportato la notizia della morte di Hans Küng, considerato uno dei teologi più influenti a livello mondiale, sottolineandone le origini svizzere.



Il tema dell'**uguaglianza** è stato menzionato, per esempio, in relazione al 50° anniversario dell'introduzione del suffragio femminile. Soprattutto nei Paesi di lingua tedesca, i media hanno approfittato della ricorrenza per stilare un bilancio della politica svizzera in materia di parità di genere, evidenziando per lo più come vi sia tuttora un margine di miglioramento.



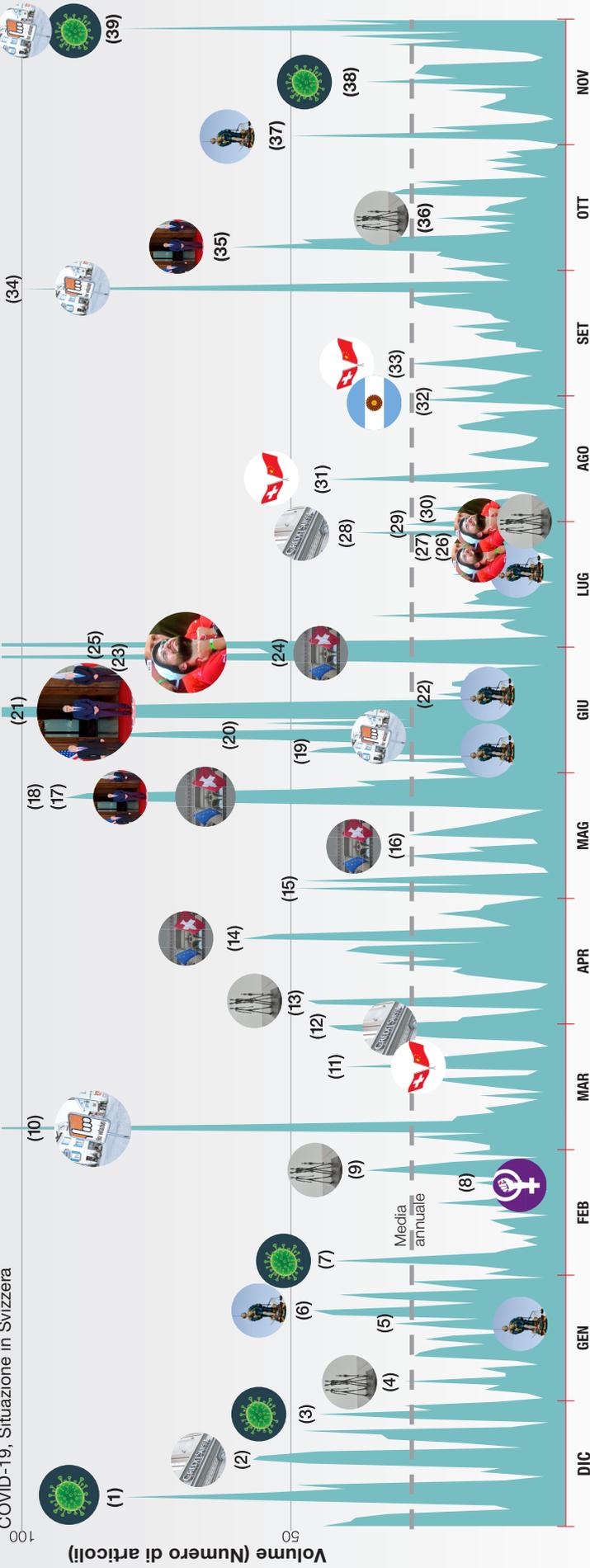
Un articolo pubblicato dal quotidiano Aargauer Zeitung sulla nomina di Ngozi Okonjo-Iweala a nuova segretaria generale dell'OMC è stato criticato dai media esteri per i toni reputati sessisti. Nel corso dell'anno sono state pubblicate varie analisi su argomenti correlati, per esempio sulla politica della Svizzera in favore delle famiglie, considerata da alcuni inadeguata. Tuttavia – come già menzionato – alla luce dell'accettazione del matrimonio per tutti, i media stranieri hanno riconosciuto alla popolazione svizzera, su questi temi, un atteggiamento più liberale rispetto a quanto spesso percepito dai media in generale.

In **Argentina, un dibattito sulle condizioni di sicurezza e il confronto con la Svizzera** hanno catalizzato l'attenzione dei media tradizionali e dei social media. Tutto è partito da un commento della ministra della sicurezza argentina Sabina Frederic, che in un'intervista ha ammesso la criminalità dilagante nel Paese e ha fatto un confronto con la Svizzera, definendola un Paese certamente molto più tranquillo ma anche più noioso. Le esternazioni hanno suscitato aspre critiche in Argentina, e la ministra si è dimessa qualche settimana dopo. Il tono degli articoli e dei commenti concernenti la Svizzera è stato prevalentemente molto positivo: la Svizzera è considerata un Paese sicuro dove si vive bene. Anche la risposta dell'ambasciatore svizzero sul paragone è diventata virale. Nel suo tweet ha inserito un link al video promozionale autoironico di Svizzera Turismo, nel quale Robert de Niro confida a Roger Federer che la Svizzera è troppo «tranquilla» per i suoi gusti. Il tweet ha ottenuto un'enorme diffusione e numerosi media argentini lo hanno elogiato giudicandolo una reazione intelligente a un paragone fuori luogo.



Copertura mediatica dedicata alla Svizzera nel periodo 1.12.2020 — 30.11.2021

(1) COVID-19; cancellazione WEF 2021 Davos, interruzione del traffico ferroviario tra Svizzera e Italia (2) Classificazione della Svizzera come manipolatore di valuta da parte degli USA (3) COVID-19; presunte infrazioni delle disposizioni relative alla quarantena da parte di turisti britannici (4) Centenario della nascita di Friedrich Dürrenmatt (5) Inchiesta del Ministero pubblico della Confederazione contro la Banca centrale libanese (6) Condanna del commerciante di materie prime Beny Steinmetz a Ginevra (7) COVID-19; vaccino di AstraZeneca non ancora omologato in Svizzera (8) Dibattito sul sessismo a seguito di un articolo su Ngozi Okonjo-Iweala (9) Morte del poeta Philippe Jaccottet (10) Votazione 07.03: accettazione dell'iniziativa popolare sul divieto di dissimulare il viso (11) Strategia del Consiglio federale per la Cina (12) Credit Suisse: previsioni di perdite miliardarie (13) Morte del teologo Hans Küng (14) Presidente della Confederazione Parmelin a Bruxelles: Colloqui sull'accordo quadro Svizzera-UE (15) Morte di una collaboratrice dell'Ambasciata svizzera in Iran (16) Accordo quadro Svizzera-UE (17) Annuncio del vertice Biden-Putin a Ginevra (18) Interruzione dei negoziati sull'accordo quadro Svizzera-UE (19) Annuncio dell'arresto di Vladimir Klyushin (20) Votazione 13.06: legge COVID-19, iniziative agricole, MPT (21) Vertice Biden-Putin a Ginevra (22) Condanna da parte del Tribunale penale federale di un ex leader dei ribelli liberiani per crimini di guerra (23) Uefa-Euro 2020: Vittoria della Svizzera agli ottavi di finale contro la Francia (24) Decisione del Consiglio federale di acquistare caccia del tipo F-35A (25) Uefa-Euro 2020: Quarti di finale Svizzera-Spagna (26) Archiviazione da parte del Ministero pubblico della Confederazione dell'inchiesta per riciclaggio di denaro nel «caso Magnitsky» (27) Giochi olimpici di Tokyo: «Swiss sweep» (mountain bike) (28) Credit Suisse: rapporto di inchiesta sul caso Archegos (29) Giochi olimpici di Tokyo: Medaglia d'oro Belinda Bencic (tennis) (30) Apertura del Festival del film di Locarno (31) Diplomazia di Twitter: articoli dei media cinesi sulle dichiarazioni di un sedicente scienziato svizzero, tweet di rettifica dell'Ambasciata svizzera in Cina (32) Diplomazia di Twitter: dibattito sul confronto Argentina-Svizzera (33) Critiche alle relazioni commerciali di due aziende svizzere con la Cina (34) Votazione 26.09: accettazione del «matrimonio per tutti» (35) Riunione di alto livello tra Stati Uniti e Cina a Zurigo (36) Apertura dell'ampliamento della Kunsthaus Zürich (37) Il Ministero pubblico della Confederazione apre procedimento a carico di Blatter e Platini (38) COVID-19: Situazione in Svizzera (39) Votazione 29.11: referendum legge COVID-19, Situazione in Svizzera



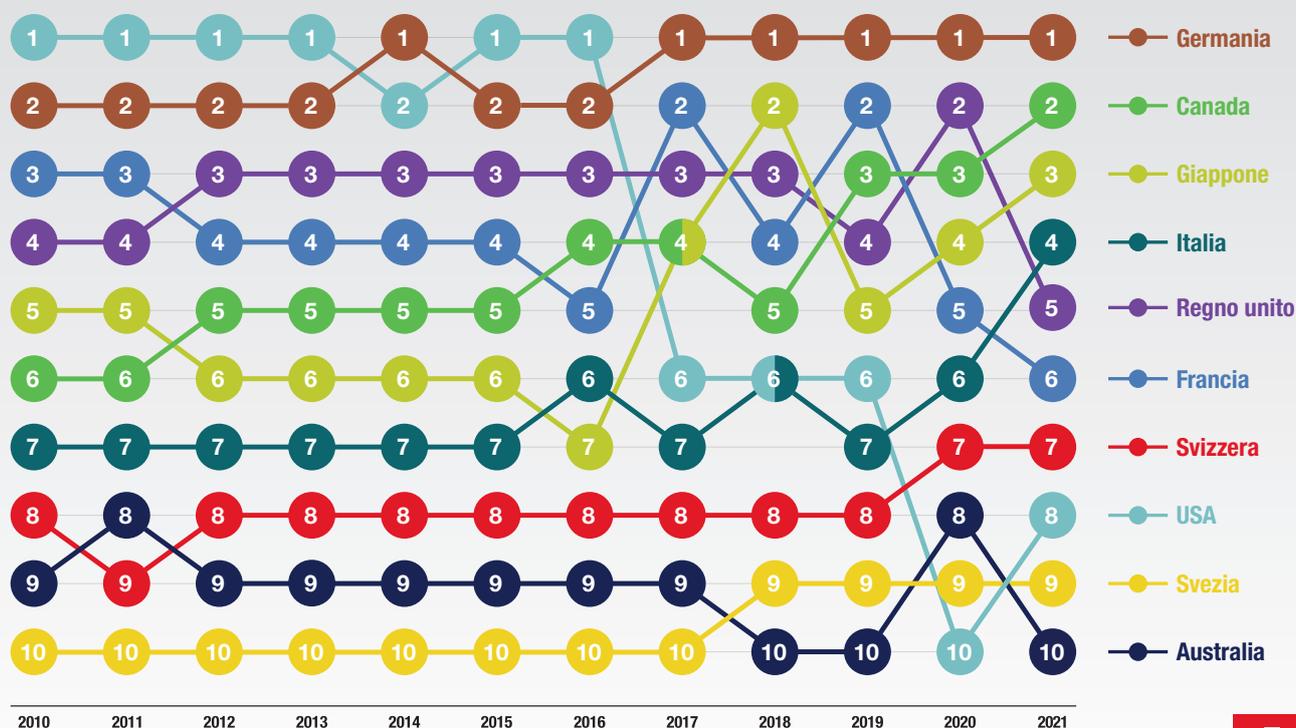
Eventi principali correlati alla Svizzera nella stampa esteri in ordine cronologico. Gli eventi numerati sono stati selezionati in ragione del volume e dell'importanza e vengono spiegati nel testo.

La Svizzera vista dalla popolazione all'estero: tra i primi dieci in quasi tutti i settori analizzati

L'immagine della Svizzera non è determinata in via esclusiva dalla copertura mediatica della stampa estera e dei social media; anche altri fattori possono influenzare la percezione del nostro Paese tra la popolazione all'estero. Uno strumento collaudato per misurare la reputazione di cui la Svizzera gode tra la popolazione all'estero e confrontarla con quella di altri Paesi è il Nation Brands Index (NBI)¹. L'NBI valuta a cadenza annuale i punti di forza e l'attrattiva dell'immagine di 60 Paesi, tra cui la Svizzera. A tal fine rileva la percezione che le popolazioni di 20 Stati di tutto il mondo – selezionati in funzione del loro peso economico e geopolitico – hanno di questi Paesi. L'NBI indica i punti di forza e di debolezza dell'immagine della Svizzera e illustra i cambiamenti registrati in termini di percezione nell'arco degli ultimi anni. L'indice analizza sei dimensioni: prodotti di esportazione e innovazione, governance, cultura e sport, popolazione, turismo e attrattività del Paese. Ciascuna di queste dimensioni comprende diversi indicatori.

Come nel 2020, la Svizzera si piazza al settimo posto della classifica dell'NBI, che comprende 60 Paesi, dietro la Francia e davanti agli Stati Uniti (vedi grafico 2). I primi tre posti sono occupati da Germania, Canada e Giappone. L'ottimo piazzamento della Svizzera dimostra che il nostro Paese gode di un'eccellente immagine all'estero. Inoltre, è il Paese di medie dimensioni con la migliore posizione in classifica. Il posizionamento della Svizzera varia in funzione del Paese in cui è stata realizzata la valutazione: la Svizzera ottiene i giudizi migliori dalla Germania (2° posto) e dal Canada (3° posto), mentre gli apprezzamenti dall'Italia e dalla Svezia sono meno lusinghieri (11° posto in entrambi i casi).

Top ten della classifica della BNI dal 2010



Il grafico mostra come la posizione in classifica di un Paese dipenda anche dai cambiamenti relativi ad altri Paesi. Per esempio, la volatilità della percezione internazionale degli Stati Uniti negli ultimi anni ha influito sul piazzamento di molto altri Paesi.

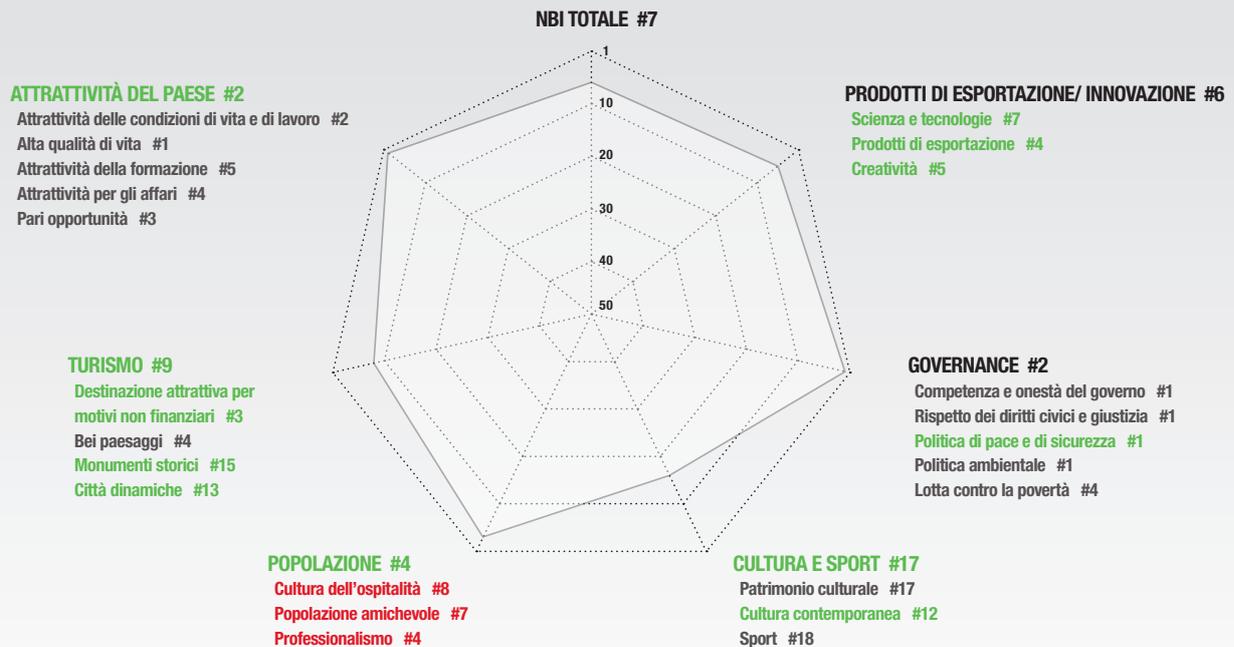


Grafico 2

¹ Il Nation Brands Index (NBI) è un indice sviluppato da Anholt e Ipsos che analizza l'immagine di 60 Paesi valutando sei dimensioni: prodotti di esportazione e innovazione, governance, cultura e sport, popolazione, turismo e attrattività del Paese. Nel 2021 l'NBI è stato rilevato in 20 Paesi sulla base di un campione totale di 60'081 interviste condotte tra adulti di età superiore a 18 anni e con accesso a Internet. I 20 Paesi in cui sono state effettuate le rilevazioni sono Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Francia, Germania, Giappone, India, Italia, Messico, Polonia, Regno Unito, Russia, Stati Uniti, Svezia, Sudafrica e Turchia.

La Svizzera si colloca tra i primi dieci in cinque delle sei dimensioni analizzate, ossia prodotti di esportazione e innovazione, governance, popolazione e attrattività del Paese – come negli anni scorsi – ai quali si aggiunge nel 2021 anche il turismo (vedi grafico 3). Per quanto riguarda la **governance** e l'**attrattività del Paese**, ottiene addirittura il secondo posto: la Svizzera è vista come un Paese con una governance equa e competente, che si impegna con decisione a favore dell'ambiente, della pace e della sicurezza, tanto che per questi quattro indicatori si posiziona al primo posto. La Svizzera ottiene il primo posto anche per la sua eccellente qualità di vita.

Immagine della Svizzera secondo il Nation Brands Index 2021



Il grafico mostra il posizionamento della Svizzera nei 23 settori analizzati. I sei segmenti rappresentano le dimensioni della percezione misurate dall'NBI. Per ragioni di chiarezza, l'asse del diagramma mostra solo le prime 50 posizioni. Il colore verde indica un miglioramento e il rosso un peggioramento rispetto al 2020. Il colore nero significa che non c'è stata alcuna variazione rispetto all'anno precedente. Il metodo utilizzato può provocare delle discrepanze tra le dimensioni e gli indicatori. Per esempio, nella dimensione «popolazione», la Svizzera si colloca al quarto posto su 60 Paesi nella percezione della popolazione intervistata di 20 Paesi, mentre per quanto riguarda i singoli indicatori di questa dimensione si piazza rispettivamente all'ottavo, al settimo e al quarto posto.



Grafico 3

Un'altra nota positiva è il risultato ottenuto nella dimensione **turismo**, dove la Svizzera si piazza al nono posto, guadagnando due posizioni rispetto al 2020. C'è invece ancora margine di miglioramento nella dimensione **cultura e sport**, dove la Svizzera ottiene la 17a posizione. Nella dimensione **prodotti di esportazione e innovazione** si colloca al sesto posto grazie alla reputazione di Paese che non solo offre prodotti di qualità, ma promuove anche la creatività, l'innovazione scientifica e la ricerca. Il grafico 4 mostra il giudizio espresso nei diversi Paesi sulla dimensione prodotti di esportazione e innovazione della Svizzera. La percezione della Svizzera varia a seconda del Paese in cui è stata condotta la valutazione: in Germania, per esempio, la Svizzera è giudicata molto più innovativa rispetto a quanto non si faccia in Italia.

Piazzamento della Svizzera nei Paesi in cui è stata condotta la valutazione, dimensione «prodotti di esportazione e innovazione» (NBI 2021)

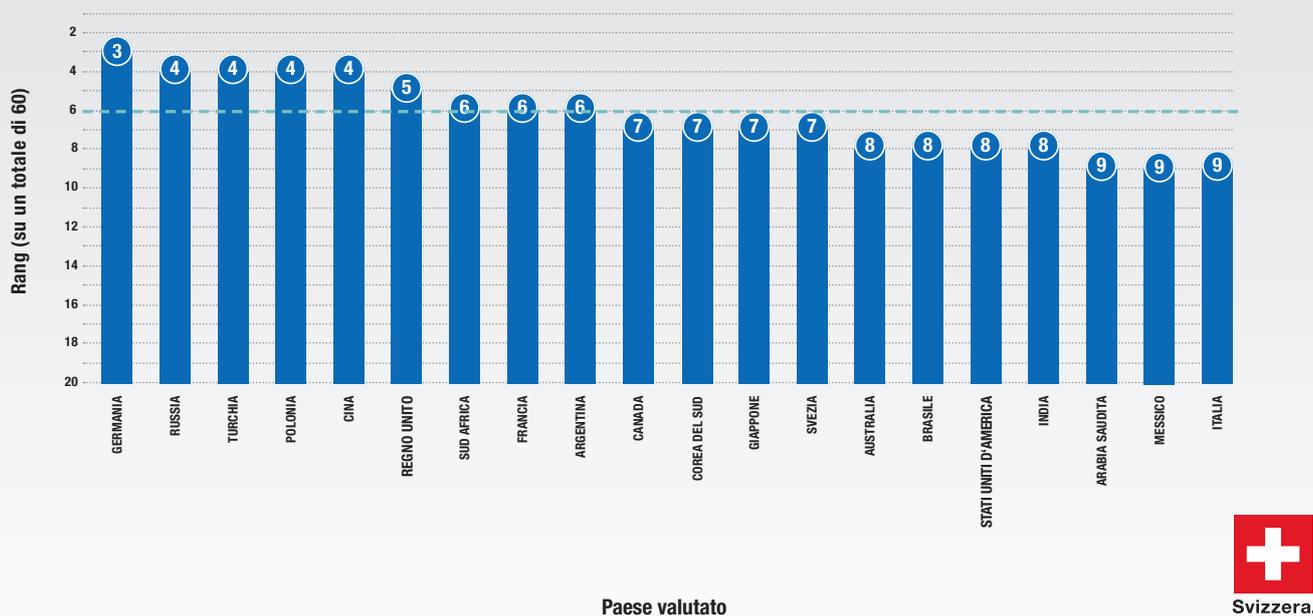


Grafico 4

COVID-19: l'immagine globalmente positiva della Svizzera influenza la percezione di come è stata gestita la pandemia

Nel contesto della pandemia di COVID-19, dal 2020 l'NBI rileva anche la percezione internazionale di come i 60 Paesi considerati gestiscono le crisi sanitarie. La Svizzera ottiene il primo posto insieme al Canada, alla Germania e alla Nuova Zelanda: secondo la percezione soggettiva delle persone intervistate nell'ambito delle rilevazioni NBI in luglio e agosto 2021, questi Paesi hanno gestito meglio degli altri la pandemia di COVID-19. Hanno ottenuto un giudizio positivo anche l'Australia, la Norvegia e la Svezia (2° posto), così come l'Austria, la Finlandia, il Giappone, l'Islanda e il Regno Unito (3° posto).

Il risultato di questo sondaggio va tuttavia interpretato con cautela. È probabile che la maggior parte del pubblico conosca tutt'al più superficialmente aspetti specifici della gestione della crisi dei vari Paesi, ad eccezione forse dei Paesi che si sono distinti a livello internazionale per la loro gestione della pandemia di COVID-19 (p. es. la Nuova Zelanda). Si può quindi supporre che molte persone intervistate nell'ambito delle rilevazioni NBI, non conoscendo le misure specifiche adottate da un Paese per contrastare la pandemia, siano state influenzate dall'immagine generale di quel Paese e abbiano formulato il loro giudizio soprattutto su questa base. Una buona immagine generale si sovrappone quindi, in una certa misura, alla percezione di un Paese sotto aspetti specifici, in questo caso la gestione della pandemia di COVID-19.

Questa ipotesi è corroborata da diversi fattori. I Paesi che ottengono un buon punteggio nella percezione della gestione della pandemia di COVID-19 godono anche di un'eccellente immagine generale. Per esempio, nel 2021 la Germania e il Canada si sono classificati rispettivamente al primo e al secondo posto in termini di immagine generale. La Svizzera gode di un'immagine eccellente soprattutto per quanto attiene alla governance (2° posto), la dimensione più rilevante per la percezione della gestione delle crisi. Il caso della Nuova Zelanda è un po' particolare.

Insieme agli altri tre Paesi, si è classificata al primo posto in termini di percezione della gestione della pandemia di COVID-19, mentre in termini di immagine generale il Paese si posiziona al 14° posto. La Nuova Zelanda si differenzia dagli altri tre Paesi perché ha fatto parlare molto di sé a livello internazionale per la sua strategia «zero contagi» (Zero Covid). Probabilmente all'origine del giudizio molto positivo ci sono le misure adottate, che sono state considerate efficaci al momento della rilevazione NBI e sono state riportate dai media di tutto il mondo. Una buona immagine generale può quindi svolgere una funzione di «ammortizzatore» in caso di crisi e mitigare eventuali effetti negativi.

Conclusioni: immagine della Svizzera all'estero nel 2021 e attenzione mediatica sul suo posizionamento in Europa e nel mondo

La copertura riservata alla Svizzera dai media internazionali nel 2021 si è focalizzata su **temi politici**. Questo riflette anche la maggiore importanza degli sviluppi intervenuti a livello geopolitico durante l'anno trascorso. L'attenzione dei media si è risvegliata non appena è emerso un nesso tra questi sviluppi e la Svizzera. Era da tempo che un evento unico legato alla Svizzera non generava una copertura mediatica così estesa come il vertice di Ginevra tra il presidente statunitense Joe Biden e il presidente russo Vladimir Putin. Il ruolo della Svizzera è stato per lo più valutato positivamente. Altri temi politici affrontati dai media esteri nel corso di tutto l'anno sono stati, per esempio, le relazioni tra la Svizzera e l'UE o quelle tra la Svizzera e la Cina. Il tono degli articoli è stato più o meno critico, a seconda del Paese di origine della testata. Nei Paesi confinanti, in particolare, la Svizzera è stata talvolta criticata per aspetti che erano stati valutati positivamente con riferimento al vertice russo-americano. L'insistenza della Svizzera sulla necessità di disporre di un margine di manovra e su un approccio autonomo e relativamente indipendente – che, secondo i media, l'hanno predestinata al ruolo di «costruttrice di ponti» tra grandi potenze – ha suscitato anche irritazione, in particolare tra i media europei, in altri contesti. È stato così nei casi in cui i media stranieri hanno avuto l'impressione che la Svizzera volesse mantenere una posizione «speciale» anche nei confronti di Paesi occidentali, si isolasse o non si mostrasse solidale.

Nel 2021 i media hanno dato ampio risalto anche a diverse votazioni federali, trasmettendo l'immagine di un Paese in cui la popolazione può esprimersi su questioni talvolta molto «tecniche» ed è, dal loro punto di vista, in grado di sorprendere in positivo. Anche allo sport, all'arte e alla cultura, è stato dato più spazio rispetto ad altri anni. Nel complesso il sistema giudiziario svizzero ha ricevuto meno attenzione, anche se con toni molto più positivi, rispetto al 2020. La copertura mediatica piuttosto critica dell'anno precedente non sembra aver influenzato in modo permanentemente negativo la percezione della giustizia svizzera nel 2021.

Anche la pandemia di COVID-19 in Svizzera è stata meno dibattuta rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso le critiche espresse dai media l'anno prima non hanno influito in modo negativo e a lungo termine sulla percezione del nostro Paese. Anzi, il pubblico all'estero ha giudicato eccellente la gestione della pandemia di COVID-19 da parte della Svizzera. A contribuire a questa percezione è stata più la buona immagine generale di cui gode il nostro Paese che non le misure di contrasto effettive. Nell'**NBI** la Svizzera ottiene anche nel 2021 il settimo posto su 60 Paesi analizzati e si conferma **il Paese di medie dimensioni con il miglior piazzamento**. La Svizzera ottiene, in particolare, un punteggio eccellente nella dimensione della governance, rilevante per la gestione delle crisi. Poiché il pubblico all'estero non può conoscere i dettagli specifici della gestione della pandemia di COVID-19, la valutazione della persona qualunque all'estero si basa sull'immagine generale del Paese in questione. La percezione costantemente positiva della Svizzera nel corso degli anni influisce pertanto in modo positivo anche su settori specifici e su nuovi temi.

Nel complesso, la percezione della Svizzera all'estero nel 2021 è stata positiva e diversificata. In un contesto di tensioni geopolitiche, il nostro Paese ha potuto profilarsi come partner affidabile, ottenendo grande visibilità nei media stranieri.

Fotos

Pagina 1

Il presidente svizzero Guy Parmelin (C) posa per una foto con il presidente russo Vladimir Putin (L) e il presidente americano Joe Biden prima del loro incontro a «Villa la Grange» a Ginevra il 16 giugno 2021 – © KEYSTONE/POOL/Denis Balibouse

Pagina 3

Politica europea – © DFAE/Presenza Svizzera

Incontro a Ginevra – © KEYSTONE/POOL/Denis Balibouse

Pagina 4

Pannello di voto – © DFAE, Presenza Svizzera

Bandiera svizzera e cinese – © DFAE, Presenza Svizzera

Pagina 5

Coronavirus Emoji – © Emojipedia

Credit Suisse Zurigo – © DFAE, Presenza Svizzera / Sébastien Crettaz

Pagina 6

Fontana della Giustizia a Berna – © Wikimedia Commons user TheBernFiles

Schermata © DR

Pagina 7

«Tre uomini che camminano» di Alberto Giacometti, in mostra alla Fondation Beyeler a Riehen, Svizzera – © KEYSTONE / Georgios Kefalas

sciopero delle donne – © www.14juni.ch / Union syndicale suisse

Drapeau argentin – © publicdomainvectors.org

Presenza Svizzera, quale unità del Dipartimento federale degli affari esteri DFAE, sostiene la tutela degli interessi della Svizzera all'estero, analizzandone l'immagine negli altri Paesi e avvalendosi di strumenti di comunicazione internazionale: mezzi d'informazione e di comunicazione, progetti all'estero, accoglienza delle delegazioni straniere in Svizzera e presenza della Svizzera alle esposizioni universali nonché allestimento della *House of Switzerland* alle grandi manifestazioni internazionali. La strategia di comunicazione internazionale è definita dal Consiglio federale a scadenze regolari.

Contatto: DFAE, Presenza Svizzera, Bundesgasse 32, 3003 Berna, prs@eda.admin.ch